

COMMISSIONE VIII  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

32.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMANATO

INDICE	PAG.		PAG.
<b>Congedi:</b>		<b>Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	490	Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria e artistica (2079);	
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		DARIDA: Esonero dall'insegnamento dei vicepresidi delle scuole medie (1319);	
ROMANATO ed altri: Sistemazione dei presidi idonei (734);		GIOMO: Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media (1377) . . . . .	495
IANNIELLO: Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dei professori idonei o compresi nella graduatoria di merito a posti di preside nei licei classici, nei licei scientifici e negli istituti magistrali (1052) . . . . .	490	PRESIDENTE . . . . .	495, 496, 498, 502, 503, 504, 505, 506
PRESIDENTE . . . . .	490, 491, 495	BADALONI MARIA . . . . .	504
BARDOTTI . . . . .	491	BIASINI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	503, 505
BIASINI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	490, 491	CANESTRI . . . . .	499, 500, 502, 506
CAIAZZA . . . . .	490, 491	ELKAN . . . . .	501, 502
DALL'ARMELLINA, <i>Relatore</i> . . . . .	494	GIOMO . . . . .	498, 499
ELKAN . . . . .	494, 495	GRANATA . . . . .	500, 501, 503, 504, 505
GIOMO . . . . .	492	MEUCCI, <i>Relatore</i> . . . . .	496, 497, 498, 502, 503
MATTALIA . . . . .	493, 494	MORO DINO . . . . .	498, 500
MORO DINO . . . . .	493	RAICICH . . . . .	504, 505, 506
RAICICH . . . . .	491, 492	<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>	
SANNA . . . . .	492, 493	Contributo al Centro internazionale di studi di architettura « Andrea Palladio » con sede in Vicenza ( <i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i> ) (1886) . . . . .	506
TERRANA . . . . .	494	PRESIDENTE . . . . .	506
		<b>Votazione segreta:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	495, 507

**La seduta comincia alle 9,40.**

DALL'ARMELLINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Averardi e Mitterdorfer.

**Seguito della discussione delle proposte di legge Romanato ed altri: Sistemazione dei presidi idonei (734); Ianniello: Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dei professori idonei o compresi nella graduatoria di merito a posti di preside nei licei classici, nei licei scientifici e negli istituti magistrali (1052).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge degli onorevoli Romanato ed altri: « Sistemazione dei presidi idonei », e dell'onorevole Ianniello: « Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dei professori idonei o compresi nella graduatoria di merito a posti di preside nei licei classici, nei licei scientifici e negli istituti magistrali ».

Restano da esaminare due emendamenti tendenti ad inserire due articoli aggiuntivi rispetto a quelli già approvati nella seduta precedente.

Dò lettura dell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Caiazza:

« È convalidata l'ammissione con riserva al concorso a posto di preside negli istituti tecnici femminili, indetto con decreto ministeriale 4 giugno 1964, delle partecipanti fornite di diploma rilasciato dai cessati istituti superiori di magistero ».

L'onorevole Caiazza ha facoltà di illustrarlo.

CAIAZZA. Questo emendamento riproduce una parte dell'articolo 8 di un disegno di legge già approvato alla Camera e poi approvato anche dal Senato con delle modifiche che non riguardavano, però, la materia oggetto del presente emendamento. Per la sopravvenuta decadenza della legislatura il disegno di legge andò in fumo. Si tratta dei presidi che hanno vinto il concorso ma per i quali fu sollevata semplicemente la riserva circa il titolo di studio. Il Parlamento intese risolvere questo problema con quel provvedimento che ebbe solo la sventura di decadere. Io colgo questa occasione per risolvere la questione definitivamente.

te. Non si tratta di idonei ma di vincitori, di persone che avevano e continuano ad avere la direzione degli istituti.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma noi stiamo parlando di presidi idonei da assumere in ruolo. Non possiamo entrare nel merito di convalidare una posizione giuridica. Non è questa la sede.

CAIAZZA. Nel caso specifico invece di dichiarare l'assunzione di idonei noi dichiariamo la convalida. Capisco la sottigliezza cui ricorre il sottosegretario, ma questo problema non si presentò certamente quando fu approvato in questa sede e al Senato un provvedimento simile a questo. Perché si parlò anche allora di una graduatoria, sia pure come norma transitoria, nella quale dovevano essere inclusi tutti gli idonei. Ho qui due testi ufficiali. Mi sembra che non possiamo lasciare in questa situazione costoro che continuano a fare i presidi ma che non sono ancora inclusi nel ruolo. Se vogliamo risolvere il problema *in toto* non dobbiamo lasciare dei residui fuori.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi sembra che confondiamo due problemi nettamente distinti. Noi qui ci occupiamo di alcuni professori che in un concorso non contestato, regolarmente espletato, hanno ricevuto una certa qualifica, detta idoneità, che il collega Elkan non riconosce, e di questo possiamo anche discutere. Con l'emendamento presentato dall'onorevole Caiazza si pretende invece di entrare nel merito di uno dei tanti concorsi, senza nessun adeguato approfondimento di carattere giuridico, per convalidare l'ammissione a questo concorso di elementi in possesso di un certo titolo di studio, senza che questo sul piano giuridico abbia nessunissima conseguenza, perché in nessun concorso, e tanto meno in quello del 1964, ci fu mai una dichiarazione di idoneità per i concorsi a preside per le scuole professionali per donne e per gli istituti tecnici femminili. A prescindere poi dalla liceità o meno di entrare in questo argomento, questa dichiarazione resterebbe priva di qualsiasi effetto concreto.

Prego quindi il collega Caiazza di non insistere nel suo emendamento, poiché si tratta di materia che esula completamente dal problema di cui ci occupiamo.

CAIAZZA. Ritiro l'emendamento per non veder bocciata una proposta a mio avviso molto valida. Devo prendere atto con rincrescimento che in occasione di altre discussioni si

è colto lo spunto da un'affinità per inserire tutto quel che si è voluto, magari perché dietro quelle richieste vi erano forze che premevano. Dietro la mia richiesta vi sono solo ragioni di logica, di giustizia e di equità, che evidentemente non hanno valore in questa sede. Le cose più difficili sono passate al Parlamento, mentre le cose più semplici e logiche talvolta non passano. Prendo atto di questo con rincrescimento e ritiro con viva amarezza il mio emendamento, che sarà oggetto di una proposta di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bardotti ha presentato il seguente articolo aggiuntivo: « Il servizio di ruolo, prestato nella scuola elementare statale dai professori ordinari, è valido ai fini dell'ammissione ai concorsi a preside.

La presente norma è estesa ai candidati iscritti con riserva nella graduatoria di merito del concorso a mille posti di preside bandito con decreto ministeriale 13 settembre 1965, i quali sono considerati vincitori a tutti gli effetti e hanno diritto alla nomina nel ruolo di preside con l'entrata in vigore della presente legge ».

**BIASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Ritengo vi sia una preclusione all'accettazione di questo emendamento. Infatti esso comporterebbe la necessità di entrare nel merito dei concorsi già espletati per una valutazione dei titoli, che solo la commissione di concorso può fare. Oggi noi abbiamo un concorso già espletato, con una graduatoria e con una indicazione di titoli, ed è sulla base di questi che bandiamo un secondo concorso. Con l'emendamento Bardotti dovremmo riaprire i termini del concorso medesimo, sostituendoci alla commissione per una valutazione dei titoli che non possiamo fare. Non so quanto questo risulterebbe legittimo anche nei confronti di quei candidati che, eventualmente in possesso di quei titoli, non abbiano partecipato al concorso. A prescindere da questo, il discorso di fondo è che abbiamo un concorso passato in giudicato e tradotto in cifre, corrispondenti ai punteggi assegnati a ciascun candidato, e non possiamo assolutamente sostituirci alla commissione ormai disciolta per una valutazione di merito che rappresenta ormai un capitolo chiuso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bardotti, mi permetto di rilevare che, accogliendo il suo emendamento, dovremmo noi dichiarare i vincitori del concorso, cosa che non rientra nella nostra competenza (sarebbe necessario sentire il pa-

re delle Commissioni affari costituzionali). Consideri pertanto l'opportunità di ritirare lo emendamento e di farne oggetto, semmai, di una proposta di legge.

**BARDOTTI.** Se effettivamente l'inclusione di questo articolo aggiuntivo fa sorgere tutti questi problemi, non ho alcuna difficoltà a ritirarlo. In effetti la norma che volevamo introdurre faceva già parte di una proposta di legge; poiché abbiamo notato le difficoltà incontrate da tale proposta nel suo *iter*, pensavamo di cogliere questa occasione soprattutto per un fatto particolare. Infatti vi è un gruppo di esclusi di un solo concorso; mentre in tutti gli altri concorsi espletati il servizio di ruolo prestato nella scuola elementare statale è stato valutato regolarmente ai fini del raggiungimento dell'anzianità minima per partecipare al concorso, nel concorso del 1965 questo non è avvenuto, per il semplice fatto che il Consiglio di Stato ha interpretato il bando di concorso in maniera restrittiva (escludendo la scuola elementare dalla dizione generale di « scuola »).

Tenevo molto all'approvazione di questo emendamento perché in fondo rappresentava un'altra piccola tappa verso un obiettivo che stiamo inseguendo da tempo e che pare sia raggiungibile con grande fatica, quello cioè di arrivare a considerare le prestazioni in ogni ordine scolastico, almeno all'interno della fascia dell'obbligo, come equipollenti a tutte le finalità. È una meta cui indubbiamente dovremmo giungere. Mi rendo conto che vi sono alcuni ostacoli rappresentati dal diverso tipo di preparazione degli insegnanti, ma nel caso in esame si trattava di professori ordinari, cioè di persone aventi tutti i titoli e i requisiti per partecipare al concorso a preside.

Tuttavia per non ostacolare l'*iter* di questo provvedimento ritiriamo l'emendamento, riservandoci di farne oggetto di un'apposita proposta di legge.

**RAICICH.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarazione di voto. Nel corso della discussione di questo provvedimento abbiamo già espresso perplessità ed anche un certo disagio. Disagio che si rafforza perché non troviamo che sia il caso — e lo abbiamo detto anche in occasione della discussione di provvedimenti legislativi che hanno preceduto questo — che la nostra Commissione continui ad occuparsi di questioni che hanno, sì, un certo contenuto, rispondono a certe richieste che vengono da varie categorie, ma sono ben lontane dal rac-

## V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

cogliere il senso profondo di quello che oggi si richiede sul piano legislativo per la scuola.

Io non intendo oggi, in questa sede, soffermarmi su quanto sta succedendo in questi giorni di drammatico nelle scuole italiane. Abbiamo lo strumento dell'interrogazione, ed in questo senso abbiamo chiesto con urgenza che il ministro competente voglia informarci e dirci quali sono i suoi orientamenti e le direttive che egli intende dare di fronte ad una situazione che, pur valutata diversamente dai vari gruppi politici presenti in questa Commissione, credo sia tuttavia estremamente grave: numerosi istituti occupati e scontri nelle scuole; tutta una situazione su cui vorremmo essere ragguagliati quanto prima in modo da poter aprire un dibattito su problemi reali.

E qui non posso che ripetere quanto ho detto nel corso di altri dibattiti su problemi analoghi: noi abbiamo un problema all'ordine del giorno della nostra Commissione e che interessa tutti i gruppi politici, quello dello stato giuridico del personale insegnante e del personale direttivo della scuola.

La nostra parte politica sostiene che vi è una funzione importante, quella di dirigere e coordinare il lavoro della scuola, lavoro che comporta la necessità che vi sia un ruolo specifico nell'amministrazione dello Stato. Tale funzione è strettamente connessa con l'attività didattica per cui noi interverremo in sede di disegno di legge sullo stato giuridico. In tal caso non può non sorgere in noi la domanda: se tutto ciò oggi è in discussione e se c'è, da parte del Governo e della Commissione, un impegno per approfondire sollecitamente questi temi in sede di stato giuridico, che significato ha il voler arricchire questo ruolo attraverso una operazione di recupero che suscita perplessità ed incertezze? Questo è il motivo di fondo che ci spinge a negare il nostro assenso a questa legge: noi votiamo contro specificando che nulla osta, da parte nostra, a che questi insegnanti, possano, domani, rivestire la funzione di preside con estrema dignità e con il consenso dei loro colleghi e di quanti collaboreranno per mutare la struttura organizzativa e gerarchica della scuola italiana. Queste sono le ragioni della nostra opposizione alla approvazione del testo unificato del provvedimento all'ordine del giorno.

GIOMO. Signor Presidente, dato che non son potuto intervenire nella discussione generale intendo fare ora una breve dichiarazione finale.

Mi pare che verso la fine della precedente legislatura venne affrontato il problema dei

presidi idonei della scuola media superiore e vi fu anche una proposta di legge in tal senso, proposta che venne approvata da un solo ramo del Parlamento. A me sembra, quindi, che oggi non debba esserci, da parte nostra, una proposta di legge di questo tipo; tanto più che i presidi rappresentano l'unica categoria, seppure idonea, a non essere stata assunta dalla amministrazione dello Stato. Perché questa disparità? Mi sembra strano che certe forze politiche che largheggiano nei riguardi di certe categorie che non hanno alcun titolo (vedi ISEF) diventino legalitarie di fronte ad altre categorie che non sono state messe al loro giusto posto. In questa carenza di personale direttivo, mettere a posto coloro i quali hanno vinto un concorso ed hanno dimostrato la loro capacità mi pare, oltre che un atto di giustizia, un provvedimento favorevole agli interessi della pubblica istruzione.

Il provvedimento, oltre a rappresentare un doveroso atto di riparazione, tende a sanare una ingiustizia e a colmare, con del personale molto più qualificato, i preoccupanti vuoti della scuola italiana. Pertanto il gruppo liberale dà il voto favorevole a questa proposta di legge.

SANNA. Anche noi non siamo favorevoli, e per diverse ragioni che molto brevemente dirò. La prima, innanzitutto, deriva dal fatto che noi siamo contrari — e dobbiamo ribadirlo — a questo modo in cui stiamo legislando, cioè con una legislazione particolaristica, settoriale, corporativa. È una tendenza, a mio giudizio, pericolosa perché riduce la scuola ad una miriade di persone i cui interessi e le cui funzioni difficilmente vengono armonizzati ed unificati in un'unica visione prospettica.

Condivido in secondo luogo l'opinione espressa da diversi colleghi nel corso del dibattito, perché a mio giudizio non esiste una categoria di idonei nei concorsi a preside; e dal momento che in mezzo a noi c'è anche un certo disparere sul valore dei concorsi, mi limiterò a ricordare che questi sono di tipo particolare. Non è un vero concorso, bensì un colloquio attraverso il quale l'amministrazione centrale seleziona i propri dirigenti nelle scuole; colloqui-concorso che riservano all'amministrazione centrale larghissimi margini di discrezionalità, cioè non sono basati su delle prove oggettive. Penso che questo sia incompatibile con la realtà di un concorso, per cui troverei assurdo parlare anche di idoneità in questo tipo di concorsi.

Quindi noi non attribuiamo nessun valore alla cosiddetta « idoneità », né pensiamo che essa possa costituire titolo per essere successivamente valutati nella immissione in ruolo come preside. Ma soprattutto — e questa è la questione più importante, di fondo, politica, cui si rifaceva poco fa anche il collega Raicich — noi abbiamo di fronte una proposta sullo stato giuridico, quando anche in seno alla maggioranza (e in seno al Governo) si è discusso della funzione del preside. Sappiamo anche che c'è una divergenza di valutazione sul modo di arrivare alla qualifica di preside: c'è gente che pensa che si debba mantenere il concorso, gente che pensa che tale carica debba essere elettiva. Questo è uno dei problemi che in questo momento si discutono in seno alla maggioranza. Ma, ripeto, è un tema completamente aperto perché fa parte — oggi — dell'esigenza di dare alla scuola altri organi di governo, altri modi di gestirsi, per cui tutti queste leggi assumono un sapore veramente anacronistico.

E allora, signor Presidente, in queste condizioni noi, come ho già detto prima, non siamo propensi a dare neppure l'astensione; voteremo contro questa proposta di legge unificata proprio per questione di principio.

MORO DINO. Io chiedo scusa, signor Presidente, di non essere potuto intervenire nella discussione generale. Vorrei perciò esprimere alcune considerazioni in sede di dichiarazione di voto.

Noi siamo favorevoli a questo provvedimento perché non riteniamo che possa essere un ostacolo alla discussione in corso attualmente per lo stato giuridico degli insegnanti, ove si stabiliranno anche nuove disposizioni riguardanti i presidi e, soprattutto, la funzione e la natura del preside nella scuola.

Diceva il collega Sanna che vi sono anche nella maggioranza delle discussioni in corso, opinioni convergenti e divergenti sulla funzione dei presidi e sul modo di attribuzione della funzione di preside: cioè se debba essere scelto attraverso concorso o con forma elettiva. Ma non pare a noi che questa discussione in corso sullo stato giuridico abbia alcuna attinenza col provvedimento che abbiamo in esame. Vorrei ricordare al collega Sanna che, se è vero che i concorsi per preside fino ad oggi sono stati particolaristici, con un largo margine di discrezionalità per l'amministrazione, è anche vero che questo margine è ispirato agli interessi effettivi della scuola.

Non mi pare abbia molto rilievo il fatto che la legge non consideri la figura di idoneo nel concorso. Siamo effettivamente di fronte a persone che hanno lavorato per la scuola; sono insegnanti di ruolo della scuola che hanno sostenuto un concorso e l'hanno superato dimostrando la propria idoneità a fare il preside. E poiché nella scuola italiana vi sono molte scuole — oggi — dirette da presidi incaricati, molto spesso soltanto laureati, mi pare cosa veramente giusta dare la possibilità a questi insegnanti, che sono nei ruoli e che hanno superato il concorso, di essere immessi in ruolo come presidi.

La nostra posizione ovviamente non pregiudica la discussione che si farà allorché la nostra Commissione si occuperà dello stato giuridico e si discuterà della nuova funzione che il preside dovrà assumere nella scuola e anche del modo con cui il preside dovrà essere scelto (elettivamente oppure modificando gli attuali criteri di selezione). Noi pensiamo che questo atteggiamento corrisponda ad una obiettiva esigenza di giustizia nei confronti della categoria la quale ha dimostrato di ben meritare.

Per questa ragione il mio gruppo voterà a favore della proposta di legge.

MATTALIA. Mi sia concesso di dichiarare il mio imbarazzo, trovandomi bilanciato tra due istanze opposte. La prima, formulata dall'onorevole Elkan, e che condivido, è una istanza di rigorosa serietà: si tratta, insomma, di insegnanti che hanno più o meno brillantemente partecipato a regolari concorsi a preside, non sono entrati nella graduatoria dei vincitori, ma che sapevano pur quel che li aspettava: e non si vede, insomma, perché si debba continuare a rimestare.

L'altra, è l'argomento, tutt'altro che di poco peso, contenuto nella relazione della proposta Romanato e altri: che questa, degli insegnanti « idonei » (alla carica di preside), sarebbe l'unica categoria a cui non è stato concesso un trattamento analogo a quello di cui hanno beneficiato gli altri dipendenti della pubblica amministrazione.

Diciamo, semplicemente, che si tratta di un provvedimento di « recupero » e a carattere psicologico-sedativo, la cui unica giustificazione è la necessità di aggiungere, per ragioni di equità, un'altra sanatoria settoriale alla serie delle sanatorie disposte da precedenti provvedimenti settoriali.

E così, per questa via, di provvedimento in provvedimento, metteremo insieme un qualcosa molto peggiore del Minosse dante-

sco: il quale, la sua lunga coda, se la poteva attorcigliare tutta addosso, mentre questo provvedimento ha una coda così lunga che, se guardiamo ai tempi prevedibili della sua totale attuazione, si spinge ben oltre i tempi in cui — se mai avvenga — dovrebbe essere definito il nuovo stato giuridico e attuata la riforma della scuola secondaria superiore. Mi riferisco all'obiezione sollevata in merito dagli onorevoli colleghi della opposizione, e la cui validità è difficilmente contestabile.

Personalmente, tuttavia, essendomi astenuto nelle votazioni sugli articoli della proposta, dichiaro la mia astensione anche per la votazione finale.

DALL'ARMELLINA, *Relatore*. Io dichiaro il voto favorevole del mio gruppo in coerenza con quanto da noi sostenuto in sede di discussione.

Non si creda che noi non riteniamo discutibile il problema del valore giuridico della cosiddetta idoneità, però esiste una prassi che è stata applicata nei confronti di altre categorie, sia insegnanti, sia categorie direttive, per le quali il superamento dell'esame di concorso è stato ritenuto valido agli effetti della inclusione in graduatoria per assegnazione di cattedre o direzione di una scuola. Non ci pare giusto, quindi, non estendere a questa categoria il trattamento usato alle altre. Inoltre non vogliamo dare un giudizio nei riguardi dei criteri di reclutamento del personale direttivo della scuola media perché anche in passato eravamo d'accordo sulla necessità di modificare i criteri di esame; però non possiamo nemmeno accettare un giudizio sommario secondo cui gli esami che si sono svolti ora potrebbero essere inficiati di serietà. Il collegamento, poi, con i problemi dello stato giuridico e, quindi, con la posizione futura del preside nell'ambito della scuola verrà rinviato alla discussione in quella sede. Noi non riteniamo che, allo stato attuale, un provvedimento modesto come questo abbia a compromettere la soluzione definitiva del problema. Ci stupisce solo che i colleghi di parte comunista prendano ad un certo punto una posizione rigidamente negativa nei confronti del provvedimento stesso che, secondo noi, è favorevole agli interessi della scuola sia in previsione della espansione della scuola stessa sia per la necessità di coprire i posti attualmente disponibili eliminando gradualmente il problema degli incarichi. Infatti, se non erro, nel testo concordato nella passata legislatura si intendeva inserire il concetto della abolizione degli in-

carichi e non vedo come ciò possa essere in contrasto con gli interessi della scuola.

Per questi motivi il nostro voto è favorevole al provvedimento.

TERRANA. Anche io voterò a favore di questo provvedimento soprattutto per una ragione di equità. D'altra parte mi rendo anche conto che questa lunga serie di provvedimenti di carattere eccezionale non contribuisce al buon funzionamento dell'amministrazione scolastica, ma dato che ormai abbiamo all'ordine del giorno lo stato giuridico penso che questa sia l'occasione per fare punto su questi provvedimenti di carattere straordinario. Infatti l'imminente discussione sullo stato giuridico non rappresenta una contraddizione ma un impegno a cambiare metodo.

ELKAN. Mi corre l'obbligo di fare alla Commissione una breve dichiarazione. Ho dovuto constatare stamane che coloro che si erano pronunciati per una astensione, hanno invece assunto una posizione diversa dichiarando di votare contro. Debbo ricordare che quando io ero sottosegretario, lunghe e faticose discussioni avevano portato a giudicare che non esisteva la figura del preside idoneo e per poter far passare la proposta di legge per l'assunzione degli idonei della scuola media si era ricorsi alla giustificazione che il numero dei posti messi a concorso era assolutamente inferiore alle reali necessità per cui coloro che nelle graduatorie di merito avevano superato l'esame potevano essere considerati legittimi aspiranti a quelle sedi vacanti che non erano state messe a concorso. Venne fatto quindi un provvedimento di sanatoria generale approvato dalla Commissione. Poi ci impegnammo a fondo per trovare il modo di reclutamento dei presidi secondo criteri diversi che comprendevano esami-colloquio su materie diverse. Io, pur essendo rappresentante del Governo, mi ero battuto in quella sede perché non ci fosse, nella funzione di preside, la discriminazione tra presidi delle scuole tecniche e presidi delle scuole classiche in quanto non ritenevo questa distinzione determinante.

Allora, per le perplessità esistenti in me, l'altro giorno feci una dichiarazione di astensione, la quale non avrebbe pregiudicato ugualmente l'approvazione del provvedimento, perché sulla scorta di altre dichiarazioni di astensione, io ero sicuro di soddisfare una mia esigenza interiore di coscienza e nel tempo stesso di non intralciare il lavoro appassionato svolto da coloro che avevano cer-

cato in qualche modo di dare ad una categoria una soddisfazione che fosse simile a quella già ricevuta da altre categorie che si trovavano nelle stesse condizioni.

Per queste ragioni debbo ritirare quanto dissi, e lo faccio con tranquillità assoluta perché mi trovo in contestazione con chi ha ritirato la sua astensione trasformandola in voto contrario. Perciò, le ragioni che hanno giustificato il voto contrario del gruppo comunista mi spingono a dire che non posso astenermi, con il rischio di pregiudicare una posizione assunta dal mio gruppo; per questo dall'astensione che avevo annunciata, passo al voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Propongo che come titolo del provvedimento venga adottato quello della proposta di legge n. 734: « Sistemazione dei presidi idonei ».

Pongo in votazione tale titolo.

(È approvato).

Il testo unificato delle due proposte di legge sarà subito posto in votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge ora esaminata.

(Segue la votazione).

Comunicò il risultato della votazione a scrutinio segreto del testo unificato delle proposte di legge Romanato ed altri (734) e Ianniello (1052):

« Sistemazione dei presidi idonei ».

Presenti . . . . .	26
Votanti . . . . .	25
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	16
Voti contrari . . . . .	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Badaloni Maria, Bardotti, Bertè, Buzzi, Bini, Calvetti, Canestri, Cingari, Dall'Armellina, Elkan, Fusaro, Giomo, Giudiceandrea, Granata, Levi Arian Giorgina, Loperfido, Meucci, Moro Dino, Nannini, Pascariello, Racchetti, Raicich, Romanato, Sanna, Terrana.

Si è astenuto: Mattalia.

**Discussione del disegno e delle proposte di legge: Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria e artistica (2079); Darida: Esonero dall'insegnamento dei vicepresidi delle scuole medie (1319); Giomo: Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media (1377).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica », nonché delle proposte di legge: Darida: « Esonero dall'insegnamento dei vicepresidi delle scuole medie » e Giomo: « Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media ».

Abbiamo già esaminato questo provvedimento in sede referente. Su nostra richiesta ci sono stati deferiti in sede legislativa.

Comunico che la V Commissione, investita del parere sui provvedimenti in esame, in data 6 ottobre 1970 ha emesso il seguente parere:

« La Commissione, preso atto delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo circa la opportunità di mantenere ferma la decorrenza dell'esonero dei presidi dall'insegnamento a far tempo dall'anno scolastico 1969-70, delibera di rivedere il parere espresso in data 30 settembre 1970.

La Commissione delibera, pertanto, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 2079, nel testo originariamente proposto dal Governo, ma ravvisa la necessità da un lato di modificare la indicazione di copertura contemplata dal primo comma dell'articolo 2 a fronte della maggiore spesa dal provvedimento implicata a carico dell'anno finanziario 1969 (non risultando più disponibili, con la chiusura del decorso esercizio, le maggiori entrate derivanti dal provvedimento fiscale sull'aumento del prezzo di vendita delle sigarette); dall'altro di integrare la indicazione di spesa o copertura contenuta nel secondo comma del predetto articolo 2, richiamando anche gli stanziamenti col fondo globale 1971 a fronte degli oneri del provvedimento implicati per il prossimo esercizio finanziario. Di conseguenza la Commissione ritiene di poter suggerire alla competente Commissione di merito la seguente nuova formulazione dell'articolo 2 del disegno di legge:

« Alla maggiore spesa di 1.000 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge

nell'anno finanziario 1969, si provvede a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 3.800 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1970 e 1971, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione delibera, infine, di estendere tale parere favorevole anche alle proposte di legge n. 1319 e 1377, rinviando, per limiti di spesa e indicazioni di copertura, a quanto stabilito dal disegno di legge n. 2079 ».

Do la parola al relatore, onorevole Meucci, per lo svolgimento della sua relazione.

MEUCCI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 2079 e le proposte di legge degli onorevoli Giomo e Darida già furono oggetto di discussione in questa Commissione il 2 ottobre in sede referente. Ebbi allora modo di chiarire i motivi del mio parere favorevole nei riguardi di questi provvedimenti.

Vorrei sottolineare il fatto che questo disegno di legge e la proposta di legge n. 1377 rappresentano innanzitutto la solvenza di un impegno che il Governo aveva assunto nei riguardi dei sindacati nel mese di giugno del 1969. In quella occasione venne fatto presente, da parte sindacale, che era giusto che non si facesse più una specifica discriminazione, per l'esonero dei presidi, in relazione al numero degli alunni nelle varie scuole e si dovesse, invece, consentire a tutti l'esonero dall'insegnamento.

Il Governo, poi fedele a questo impegno, stabilì con una circolare ministeriale del 17 ottobre 1969, circolare riconfermata per l'anno scolastico 1970-71, l'esonero di tutti quanti i presidi delle scuola media unica dell'obbligo. Come è noto l'articolo 9 della legge 1° luglio 1940, n. 899, prevede che i presidi delle scuole medie siano esonerati dall'insegnamento, quando il numero degli alunni della propria scuola superi i 200. La norma di cui trattasi è rimasta immutata, anche dopo l'istituzione della scuola media unica, avvenuta con la legge 31 dicembre 1962, n. 1859. Il Governo ha sentito l'obbligo di

assolvere quell'impegno, anche perché, allora, i sindacati fecero presente che le scuole con un numero di alunni inferiore a 200 erano 1684; da allora ad oggi si può calcolare che il loro numero sia arrivato a duemila, il che ha consentito di liberare un pari numero di cattedre e, quindi, avviare all'insegnamento un numero non inferiore di docenti aspiranti, in attesa di una sistemazione. Successivamente fu consentito, con provvedimenti di carattere amministrativo, l'esonero dei presidi di scuole con popolazione inferiore ai 200 alunni, ma funzionanti con sezioni staccate. E ricorderò anche la circolare 17400 del 7 novembre 1966 che prevedeva l'esenzione fino a ridurre l'insegnamento a 12 ore per i presidi con una popolazione scolastica fra 100 e 200 alunni.

Però questi provvedimenti di carattere amministrativo pongono dei dubbi circa la loro legittimità, tanto che gli organi tutori di carattere amministrativo hanno spesso rilevato che tale situazione non è conforme alle norme di legge.

Mi esimo dal ripetere la citazione delle varie disposizioni di legge sulla esenzione dei presidi dei licei tecnici, scientifici, degli istituti magistrali, tecnici, già ampiamente citate in sede referente.

Per quanto riguarda invece i Conservatori c'è il direttore che provvede al funzionamento artistico didattico e disciplinare con evidente esclusione dall'insegnamento. Invece per quanto riguarda il liceo artistico non essendoci l'organico dei direttori titolari, si incarica della presidenza un insegnante per un triennio, il quale non ha interesse all'esonero ed assicura un semi-esonero, per quanto riguarda la sua funzione.

Per gli istituti d'arte e quelli professionali l'esonero del preside è previsto nel decreto presidenziale istitutivo di detti istituti.

Questa è — rapidissimamente — la legislazione piuttosto complessa e confusa e un po' contraddittoria; però praticamente, ad oggi, se si fa eccezione per le accademie e il liceo artistico, il disegno di legge riguarda, in grandissima parte, la scuola media della fascia dell'obbligo. In questo disegno di legge non si tratta di fare un esame sulla figura del preside, sul tipo di nomina, sulla sua autorità, la funzione amministrativa e didattica, il tipo dei suoi rapporti con insegnanti, alunni, famiglie, e cioè dicendo tutti problemi che, secondo quanto più volte è stato sottolineato, saranno oggetto di approfondita discussione in sede di dibattito sullo stato giu-



ridico, su ldisegno di legge n. 2728 per la delega al Governo per la emanazione delle norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente dei vari ordini di scuola, e sul personale non insegnante.

Con questo disegno di legge si vuole solo discutere se oggi, con i compiti numerosi e importanti che gravano — per effetto della sua carica — sulle spalle dei presidi, sia il caso di continuare ad attuare una serie di discriminazioni a seconda del numero maggiore o minore degli alunni che compongono una scuola, oppure di approvare una esenzione generale per tutti.

Credo che non sia il caso di sottolineare i compiti che oggi impegnano, in genere, i presidi e che, da soli, costituiscono una specie di « tempo pieno ». Basta pensare al grosso problema della contestazione giovanile di questi ultimi tempi. A parte la validità più o meno evidente, di essa e suoi lati positivi e negativi (qui esula il problema di merito) è innegabile che si tratta di uno stato di fatto che non può non gravare sulle spalle di un preside. Va ricordato poi come molti presidi dirigono scuole con sezioni staccate e con turni doppi e tripli, per il notevole incremento della popolazione scolastica e qui bisognerebbe mettere in rilievo alcuni « nei » dell'edilizia scolastica che oggi spesso non consente di poter espletare nello stesso plesso tutto lo svolgimento della vita scolastica.

C'è poi da far presente tutta un'altra serie di adempimenti che spettano in modo particolare al preside; se si pensa alla scuola media: i consigli di classe. In una scuola con 24 e più classi, se il preside deve essere presente a tutti i consigli di classe mensili, si può dire che tutti i pomeriggi il Preside è impegnato, senza pensare alle classi differenziali e di aggiornamento, ai doposcuola, ai corsi speciali per i giovani lavoratori, ai corsi di tele-scuola; ai contatti con gli insegnanti e alle famiglie degli alunni tenuti dai presidi che sentono veramente il loro impegno; ai provvedimenti conseguenti ad ogni assemblea di classe o di istituto; alle disposizioni di carattere amministrativo; agli aspetti assistenziali della vita scolastica, ai procedimenti di ambientazione degli alunni, al funzionamento delle biblioteche, a tutta la varia e complessa attività parascolastica (cassa scolastica, gite, viaggi d'istruzione, dibattiti, ed alla vigilanza su ogni aspetto della vita della scuola per un suo retto funzionamento. A mio avviso, tutte queste incombenze sono tali da assorbire per intero il tempo disponibile di un preside, e ciò anche se, come si dice da

alcuni, sia opportuno distinguere tra funzioni didattiche ed amministrative del preside, e si pensi di affidare quest'ultima ad un organo diverso, ma ciò mi trova contrario.

È stato rilevato anche — da qualcuno — come un preside, tutto preso dai suoi impegni, perda un po' il contatto con la realtà della scuola, ed è una obiezione che può avere un certo fondamento, se si pensa ad un preside che si chiuda nella sua stanza, intento ad esaurire la sua carica di attività nella interpretazione delle circolari e nell'assolvere ai vari adempimenti burocratici. D'altra parte se egli dovesse svolgere l'insegnamento, sarebbe un insegnante poco buono, perché dovrebbe interrompere spesso le sue lezioni, e soprattutto non potrebbe avere quella preparazione adeguata che si richiede all'insegnante, perché gli mancherebbe materialmente il tempo per aggiornarsi. Penso, invece, che potrebbe avviarsi a questa legittima osservazione, qualora il preside sostituisse come poi avviene in larga misura i propri insegnanti assenti, sia nelle proprie discipline, che — se ne ha la capacità — anche in altre, ed oggi è raro trovare una scuola, nella quale, non vi sia, giustificato più o meno, qualche assente. Inoltre il preside, come è suo dovere, può e deve essere a contatto delle varie classi, non tanto per inquisire, quanto per mettere a disposizione di docenti e discenti la sua esperienza e capacità.

Né mi sembra che possa reggersi l'opinione che qui si tratta — con l'esonero — di favorire la persona del preside; per cui bisogna considerare l'esonero sotto il profilo dell'interesse della scuola. Ecco perché non mi sembra accettabile la discriminazione secondo il numero degli alunni; perché non riesco a capire perché un preside di una scuola che ha 201 alunni possa essere esonerato, mentre un altro di una scuola che ne ha 199 deve prestare l'insegnamento. L'esonero è legato alla funzione del preside, indipendentemente dal tipo di scuola e della dimensione della popolazione scolastica.

Inoltre non concedere l'esonero per tutti, determina disagio, specie per le scuole ubicate in zone depresse, poco abituate e facili alla emigrazione e ad un progressivo spopolamento. Nascono da ciò le richieste di trasferimento al preside di scuola con meno di 200 alunni ad altre con più di 200, e per il normale flusso e riflusso degli alunni, un preside esonerato dall'insegnamento potrebbe, magari dopo 10 anni, essere costretto a riprenderlo, nelle scuole che si trovano in zone di facile emigrazione.

## V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

E può succedere che un preside di ruolo, il quale dopo alcuni anni di esonero per mancanza del numero prescritto, si trovi in condizione di dover insegnare a fronte di un collega, incaricato, di altra scuola con più di 200 alunni, esonerato dall'insegnamento. Ecco perché questo disegno di legge mi sembra obiettivo e legittimo per cui propongo che sia esaminato favorevolmente. L'onere finanziario è già assicurato dal Governo, vi è il parere favorevole della V Commissione.

Per quanto riguarda la decorrenza dal 1969 debbo dire che si tratta di un impegno del Governo nei riguardi dei sindacati, e vi è una coerenza nei tempi e nelle date. Infatti: l'accordo con i sindacati nel giugno 1969, la circolare ministeriale di esonero il 17 ottobre 1965, il Consiglio dei ministri che approva questo disegno di legge 22 ottobre 1965, e la presentazione al Parlamento il 28 novembre 1969. Non è responsabilità del Governo, se solo oggi viene in discussione. Circa la proposta di legge n. 1319 per l'esonero dei vicepresidi debbo dire che le considerazioni fatte per i presidi possono più o meno valere per l'esenzione di questi. Infatti nei grandi complessi scolastici, con doppi e tripli turni e con una o più sezioni staccate, è difficile che un capo di istituto possa, da solo, svolgere i propri compiti.

MORO DINO. Ma vi rendete conto che, nel momento in cui si discute in Aula sul decreto con una situazione economica gravissima, si vogliono esonerare anche i vicepresidi dall'insegnamento?

MEUCCI, *Relatore*. Alcuni esonerati sono già stati consentiti con circolari di carattere amministrativo, in quanto manca un precedente legislativo, per l'esonero dei vicepresidi, che certo hanno determinato rilievi di non perfetta legittimità da parte della Corte dei conti.

MORO DINO. Allora il ministro ritiri le circolari.

MEUCCI, *Relatore*. I casi sarebbero pochi. Io, infatti, pensavo di ancorare il problema dei vicepresidi al numero delle classi, infatti, secondo la legge del 21 dicembre 1962, le scuole medie dell'obbligo non possono avere più di 24 classi. Così se in alcuni istituti viene superato questo numero si può prendere in considerazione l'esonero o il semiesonero dei vicepresidi per la considerazione che, se fos-

se possibile, dovrebbe essere autorizzata l'istituzione di altre scuole. Ho anche proposto un prospetto assegnato al numero delle classi, distinto per scuola media e scuola media di secondo grado.

La copertura finanziaria è prevista nel disegno di legge n. 2077 e d'altra parte già la spesa è sostenuta, per gli esonerati concessi, dal normale stanziamento del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Comunque per l'esame dei vicepresidi mi rimetto al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIOMO. Già dal 29 aprile del 1969 ebbi l'onore di presentare una mia proposta di legge cui fece seguito il disegno di legge governativo del 28 novembre del 1969 per l'esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media.

L'articolo 9 della legge 1° luglio 1940, n. 899, prevede, tra l'altro, che i presidi delle scuole medie sono esonerati dall'insegnamento quando il numero degli alunni superi i 200. La norma di cui trattasi è rimasta immutata anche dopo l'istituzione della scuola media unica obbligatoria, cosicché con la legge 31 dicembre 1962, n. 1859 noi non abbiamo portato alcun mutamento in questo campo. Di conseguenza i presidi che siano a capo di una scuola media che non superi il numero di alunni anzidetto sono tenuti all'insegnamento. Ciò, secondo noi, è cagione di gravi inconvenienti sul piano morale e su quello didattico. Infatti il preside diviene l'insegnante costretto a compiere il maggior numero di assenze perché distratto dai numerosi, complessi e delicati compiti che comporta la carica di preside. Egli si trova, perciò, in un particolare stato di disagio sia nei confronti degli altri suoi colleghi docenti, ai quali non può offrire l'esempio di una totale dedizione all'insegnamento, sia nei confronti degli alunni e delle famiglie.

Né meno rilevanti sono le conseguenze sul piano didattico. La circolare ministeriale del novembre 1966 autorizza tutti i provveditori a concedere una riduzione dell'obbligo di insegnamento, fino ad un minimo di 12 ore settimanali, ai presidi di scuola media con popolazione compresa tra i 100 e i 200 alunni e fornisce esempi sull'applicazione della circolare stessa prescrivendo per il preside proveniente dall'insegnamento delle lettere una seconda classe con 13 ore e suggerendo per il preside proveniente dall'insegnamento di

matematica, osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali una terza classe. A parte il fatto che nulla si risolve concedendo ai presidi una riduzione di orario di appena quattro ore settimanali, le disposizioni di detta circolare ledono gravemente il principio della continuità didattica: ad esempio, nel caso del preside obbligato all'insegnamento delle lettere la situazione didattica della scuola sarà la seguente: in prima un insegnante di lettere, in seconda il preside, in terza un altro insegnante.

La funzionalità didattica è compromessa anche dal fatto che, nella quasi totalità dei casi, i presidi costretti all'insegnamento chiedono, e quasi sempre ottengono, o il trasferimento o l'assegnazione provvisoria in scuole che abbiano un numero di alunni superiore a 200.

È evidente che di questo stato di cose risentono soprattutto le piccole scuole, quelle dei piccoli centri, delle zone depresse che hanno maggiormente necessità di assicurare continuità ed efficacia didattica, ed al contrario sono sottoposte all'annuale alternarsi di presidi incaricati. Non è raro il caso di presidi di ruolo costretti ad insegnare in sedi di incarico, ed infine quello di presidi che dopo aver dedicato una intera vita alla scuola in un paese depresso, sono costretti alla fine della carriera a riprendere l'insegnamento perché l'area servita dalla scuola, per emigrazione o per altri motivi, ha perduto alcune decine di alunni.

Esistono molti motivi e alcune valide ragioni che ci hanno indotto a presentare questa proposta di legge, confortata dal disegno di legge governativo, in base alla quale sono esonerati dall'insegnamento tutti indistintamente i presidi della scuola media. Siamo infatti convinti che se si vuole una scuola dell'obbligo veramente efficiente, occorre innanzitutto fare affidamento sulla forza attiva dei capi d'Istituto, i quali devono essere in grado di conservare integra la propria autorità e dignità e di disporre del tempo necessario per adempiere ai loro compiti. Tutto questo non pregiudica qualsiasi nostra ulteriore decisione sulla scelta dei presidi per elezione o per concorso; noi creiamo una situazione di fatto che ci mette in condizioni di poter operare opportunamente per questa benemerita categoria; e credo che, mentre siamo d'accordo sul disegno di legge governativo (la mia proposta di legge è analoga in molti punti) sorgono molte punte di perplessità per la proposta di legge Darida, alla quale sono contrario, perché potrebbe darsi che questo prin-

cipio, anche con tutte le riserve poste avanti dal relatore, necessariamente sia portato a dilatarsi in maniera da creare una situazione di fatto che non aumenterebbe il prestigio dei presidi: forse potrebbe mortificarlo. Avremmo dei presidi i quali, attraverso questa situazione di fatto, si vedrebbero in certo qual modo esonerati dai loro doveri, in quanto la loro sostituzione verrebbe garantita da un sostituto ufficialmente riconosciuto dalla stessa legge dello Stato. Questo a parte il fatto dell'onere. L'esenzione dall'insegnamento dei soli presidi comporta un onere di un miliardo per la scuola italiana. Se però allarghiamo l'esenzione vengono, ad incidere altri motivi di ordine finanziario gravissimi. Siamo in un momento grave per il Paese; difficile per la scuola. Se abbiamo dei soldi vi sono mille occasioni per spenderli meglio che per creare dei vice presidi per sostituire i titolari quando non ci sono.

Quindi mentre sono evidentemente d'accordo per la mia proposta di legge e per il disegno di legge governativo, non lo sono quando si tratta di estendere l'esenzione dall'insegnamento ai vicepresidi, per evitare la situazione che verrebbe a crearsi nel nostro paese dilatandosi il numero di coloro che verrebbero esonerati dall'insegnamento.

CANESTRI. Desidero intervenire nella discussione generale con una breve dichiarazione. Breve perché anche per questa proposta di legge vale, a mio parere, l'osservazione pregiudiziale secondo cui si legifera su temi che implicano direttamente quelli dell'imminente dibattito (almeno ci auguriamo, che sia imminente) sullo stato giuridico del personale della scuola.

Noi quindi esprimiamo una prima essenziale constatazione: come ha già detto l'onorevole Sanna intervenendo in sede di dichiarazione di voto sulla questione dei presidi idonei, si continua a legiferare in modo sostanzialmente corporativo, e — quel che è peggio — senza tener conto della questione generale dello stato giuridico.

Inoltre, entrando di più nel merito, cioè pensando alle alternative che in sede di discussione sullo stato giuridico si presenteranno, ritengo che tra le principali ce ne saranno almeno due (parlo naturalmente di quelle che più interessano il mio gruppo): o i presidi saranno elettivi, e quindi non saranno più presidi nel senso attuale, ma coordinatori di attività collettive, e allora, contemporaneamente, dovranno essere insegnanti impegnati nel vico dell'attività didattica; oppure i pre-

sidi saranno direttori amministrativi, e allora senza incarichi didattici, e inquadrati in ruoli completamente diversi.

In ogni caso si tratta di alternative esattamente contrarie a quanto prevedono queste proposte di legge, nelle quali vogliamo il senso di un preside superdidatta, ancora più vincolato da incarichi di insegnamento ed impegni scolastici, e ancora più in grado di esercitare controlli autoritari sulla vita quotidiana della scuola; un preside superdidatta e - aggiungiamo - super burocrate.

Noi diamo perciò un giudizio generale profondamente negativo. E proprio perché nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, dovrebbe iniziarsi l'esame del progetto di stato giuridico, noi non siamo favorevoli a queste proposte che in verità predeterminano, del futuro assetto giuridico, linee alle quali il mio gruppo è assolutamente contrario.

Gli argomenti che ho ora presentato valgono, a maggior ragione, come è stato già rilevato, per l'esonero dei vice presidi. In conclusione, noi riaffermiamo l'esigenza di non pregiudicare gli spazi esistenti per una trasformazione radicale della scuola, e pensiamo che la ingente spesa prevista per l'esonero dei presidi e dei vicepresidi potrebbe per esempio essere usata, il più presto possibile, per ridurre il numero degli alunni per classe questione che rappresenta uno dei nodi prioritari collegati al discorso di un'autentica trasformazione della vita culturale, didattica e sociale della scuola.

Queste rapidissime osservazioni preliminari impongono al nostro gruppo di assumere immediatamente una posizione profondamente ostile nei confronti di queste proposte di legge.

MORO DINO. Noi siamo nettamente contrari all'approvazione della proposta di legge dell'ex collega Darida per estendere l'esonero dall'insegnamento ai vicepresidi.

Lo siamo non solo per ragioni finanziarie ma anche perché andremmo in una direzione che non ci sentiamo di avallare. Anzitutto la figura del vicepresidente è così indeterminata nella attuale legislazione scolastica per cui la concessione dell'esonero al vicepresidente diventerebbe un esercizio di facile baronia concesso al preside. In secondo luogo ci pare strano che, mentre il Parlamento si sta occupando con profondo impegno delle integrazioni finanziarie contemplate nel « decreto-bis », contemporaneamente sia chiamato a discutere una legge di questo genere che, secondo noi, va in senso contrario alle affermazioni che si

vanno facendo da ogni parte per portare una certa austerità nella spesa pubblica. Pertanto auspicheremmo che la proposta di legge Darida venisse ritirata e non arrivasse neppure alla votazione.

Invece diciamo subito che approveremo il disegno di legge per la ragione che in esso sono contenute le proposte che il Governo ha presentato ai sindacati nel giugno del 1969. Si tratta, infatti, di un impegno che il Governo ha assunto con le varie categorie della scuola e non ci sentiamo, quindi, né di smentire l'azione del Governo né di eludere le legittime aspettative dei sindacati anche se il problema non può essere considerato risolto con questo provvedimento. O al preside si tolgono le responsabilità di natura amministrativa, o se si continua a ritenerlo responsabile in questo settore non si può pretendere che eserciti l'una e l'altra funzione. Io mi figuro anche quale sarà la nuova condizione in cui agirà il preside quando questo provvedimento sarà definitivamente approvato. In molti comuni del nostro paese che non superano i 5 mila abitanti vi sono delle scuole che arrivano al massimo a 5-6 classi; il preside di quelle scuole che sarà esonerato dall'insegnamento o non farà nulla da mattina a sera e, quindi, la sua presidenza sarà una specie di « sinecura », o al contrario, si occuperà tanto della scuola da esercitare la sua presenza in maniera pesante nei confronti degli insegnanti.

Queste considerazioni desideravo esprimere a nome del mio gruppo del PSI insieme alla dichiarazione che noi voteremo a favore di questo provvedimento.

GRANATA. Il consenso espresso nella precedente seduta anche dai colleghi della maggioranza sulla proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Raicich in merito alla discussione della proposta di legge relativa alla regolamentazione delle modalità di nomina dei presidi incaricati, avrebbe dovuto indurci a ripetere la stessa proposta anche in relazione a questi provvedimenti che stiamo discutendo oggi, i quali se non identici sono certamente simili e investono tutto un settore dell'ordinamento della scuola, settore che dovrà essere impostato e risolto nel quadro della prossima discussione sullo stato giuridico. Noi non abbiamo insistito sulla proposta di sospensiva per una serie di motivi che già, nella precedente seduta, hanno esposto i colleghi Raicich e Tedeschi. Adesso riconosciamo che abbiamo fatto male a non insistere perché, man mano che la discussione si è

svilupata, ci siamo resi conto che su provvedimenti di questo genere sussistono notevoli perplessità anche in seno alla maggioranza.

Poc'anzi io, scherzando, dissi al collega Elkan che la motivazione del suo voto favorevole ricordava quella del giudice ateniese, che avendo da giudicare un parente, e riconoscendolo reo, convinse gli altri due colleghi a condannarlo, mentre lui lo assolse. Io ho l'impressione che la discussione di questo disegno di legge si stia svolgendo proprio su questo terreno. Senza entrare nel merito del provvedimento, sul quale potremmo anche esprimere un certo consenso perché riteniamo che siano abbastanza convincenti le ragioni addotte dal relatore Meucci e ribadite dal collega Giomo per quanto riguarda la funzione del preside nella situazione attuale, io devo dichiarare che esprimo il mio pieno consenso alle argomentazioni che il collega Canestri ha poco fa espresse e che mi risparmiano dal dilungarmi nella esposizione delle ragioni della mia contrarietà a questo provvedimento.

Né vale — vorrei dire al collega Moro Dino — il fatto che con questo disegno di legge il Governo rispolveri un impegno assunto nei confronti dei distaccati, poiché devo dissentire da quanto l'onorevole Moro Dino diceva del consenso unanime dei sindacati di fronte a questo provvedimento che ha carattere corporativo. Può darsi che non ci sia stata, nel corso di questa tempestosa discussione, una contrarietà palese e sistematica da parte dei grandi sindacati; ma dobbiamo renderci conto di come si sono svolte le discussioni in quella vicenda e poiché l'argomento aveva scarsa importanza nel contesto dei problemi che i sindacati ponevano, può darsi che la richiesta non sia stata sufficientemente osteggiata dai sindacati.

Ma c'è una ragione di fondo per assumere un atteggiamento di contrarietà nei confronti di questo provvedimento. Stiamo discutendo oggi una serie di provvedimenti che riguardano la figura del preside, proprio alle soglie della discussione generale sullo stato giuridico, che si aspetta da 20 anni. E limitiamoci a dire che il fatto si desume dai provvedimenti: con queste cose si concorre a consolidare la figura tradizionale del preside così come si è venuta a determinare nel corso della storia scolastica italiana, e quindi ad anticipare decisioni che in modo libero ed autonomo questa Assemblea dovrà adottare al momento giusto.

Il collega Canestri poc'anzi poneva due alternative, che tuttavia non ne escludevano una terza; e cioè qualora si trovasse — e voi cono-

scete i miei propositi in merito la determinazione della figura del preside, io non escluderei che la durata della sua funzione, che dovrebbe essere limitata nel tempo, fosse esonerato in funzione dei compiti che egli dovrebbe assolvere durante il mandato democraticamente conferito dall'assemblea degli insegnanti; ma questo deve essere deciso al momento opportuno, e non adesso.

Questa è la ragione fondamentale della mia contrarietà: proprio perché non sono convinto che uno dei punti principali della discussione che si farà sullo stato giuridico della scuola sarà proprio quella che riguarderà la definizione della figura e dei compiti del preside.

A prescindere da queste questioni, un altro motivo esiste — ed ho finito — ed è l'onere finanziario relativo all'attuazione di questo provvedimento, che è di 3 miliardi e 800 milioni di lire; vale a dire il 5 per cento di quegli 80 miliardi previsti dagli stanziamenti in vista dell'attuazione del nuovo piano della scuola. È rilevante questo 5 per cento destinato alla attuazione di questo provvedimento, se teniamo presenti tutti i complessi problemi tuttora aperti nel mondo della scuola, che sono — a mio giudizio — di maggior rilevanza di quanto non comporti invece la decisione di sottrarre ai compiti dell'insegnamento un preside.

Per quanto riguarda l'esenzione dall'insegnamento dei vicepresidi, le mie perplessità aumentano ed aumenta la mia opposizione.

ELKAN. A parte la puntata polemica dell'onorevole Granata, che è sempre arguta e mai ostile, che io posso accettare in quanto si trattava di ben altro problema, cioè del sistema di reclutamento dei presidi e non di un problema attinente alla discussione che stiamo facendo adesso, io vorrei invece sostenere la validità della proposta e del disegno di legge di esonero dei presidi di scuola media anche al di sotto del fatidico numero di 200 allievi, proprio rifacendomi alle discussioni, che furono notevoli ed approfondite, che tutti insieme facemmo nel momento in cui abbiamo dato vita della scuola dell'obbligo.

Se richiamiamo alla nostra mente quali erano i punti più controversi di questa materia, noi dobbiamo anche richiamare alla nostra memoria una preoccupazione che sorse allora, cioè il trasferimento degli alunni dalla scuola elementare alla scuola media dell'obbligo, inserendoli in una situazione di contatti con una pluralità di materie e di insegnanti che avrebbe, secondo alcuni, impostazioni pedagogiche, e indubbiamente può dare motivi di serie difficoltà.

Ed in quell'occasione insistemmo tutti sulla necessità e sull'assoluta responsabilità che negli assetti della nuova scuola dovranno assumere i consigli di classe, i quali avrebbero dovuto intanto impostare quei criteri didattici tali da far procedere i vari tipi di insegnamento secondo una sistematica che corrispondesse esattamente e fosse corrente a tutto il sistema delle materie che si dovevano insegnare, e quelle tecniche e quelle più umanistiche — trovando la saldatura proprio nell'ambito del consiglio di classe.

In quella occasione dicemmo che questi consigli di classe, che per fortuna si svolgono con molta diligenza, dovevano essere tenuti ogni 15 giorni o, al massimo, una volta al mese, e che dovevano essere tutti presieduti dal preside affinché non si creassero tra i docenti delle discrasie. È il preside che ha questo specifico compito nella scuola media dell'obbligo; anche l'ingente materiale didattico che viene fornito alla scuola viene preso in consegna dal preside e viene equamente distribuito alle varie classi. Inoltre, in base a quanto indicammo nella riforma della scuola media dell'obbligo, il preside ha la funzione di tenere il costante contatto con le famiglie per poter portare ai colleghi professori le varie indicazioni che provengono dalle famiglie stesse. Ora tale figura di preside esiste ed è quella che, in questo momento, dobbiamo prendere in considerazione.

D'altra parte io mi chiedo perché le scuole medie dell'obbligo debbono avere la mortificazione di essere considerato di serie *B* perché hanno un numero più limitato di allievi? Perché le dobbiamo privare della possibilità di avere questo coordinatore anche se non raggiungono i 200 alunni? Secondo me si tratta di un atto di insipienza dal punto di vista didattico.

Sé, poi, dobbiamo considerare la configurazione della spesa, dobbiamo anche tener conto che sono stati approvati all'unanimità dei provvedimenti che stabiliscono dei posti in pre-ruolo con la possibilità di rimanere nell'ambito della scuola anche per i docenti che vengono tenuti in soprannumero. Se siamo arrivati a questo punto al fine di salvaguardare la situazione precaria in cui si trovano alcuni docenti, io ritengo che la maggiore presunta spesa sia un fatto puramente indicativo tenuto conto che questi docenti in soprannumero troverebbero possibilità di impiego nei posti lasciati vacanti dai presidi insegnanti.

Nell'invitare i colleghi ad approvare questo disegno di legge non vorrei che si ritenesse il provvedimento medesimo come un atto di

sanatoria ma che fosse considerato nelle sue vere dimensioni di carattere sociale e didattico.

Per me la funzione del preside non deve essere contemporaneamente quella di docente e di coordinatore perché ciò porterebbe indubbiamente un equivoco nella sua funzione stessa.

Per queste ragioni, sono favorevole al provvedimento. Non prendiamo neppure in esame — se mi permettono il Presidente ed i colleghi — la questione del vicepreside perché mi sembra fuori della logica. La respingo perché mi sembra che non sia il caso di allargare la discussione sulla improponibilità, almeno attuale, di questa proposta.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**MEUCCI, Relatore.** Brevissimamente, per dire all'onorevole Giomo che ha fatto soltanto una illustrazione della sua proposta di legge. Per quanto riguarda invece il problema che è sorto e che è stato fatto presente dall'onorevole Canestri, della figura del preside, dirò che esso non è emerso nella mia relazione in quanto il discorso sarebbe stato un altro. Qui si tratta di prendere una situazione quale essa è attualmente; altrimenti — a parte il fatto che io personalmente concordo sul concetto di un preside elettivo che possa avere una durata di incarico di uno, due o tre anni — si sposterebbero i termini anche se potrebbe, a mio modesto parere, sorgere ugualmente il problema dell'esonero in quanto, anche se il preside è « primo fra i pari », l'esonero è una necessità. Mi sembra che le osservazioni sostanziali, non divergano da questo fatto.

Per quanto riguarda invece il vicepreside, mi rimetto alla Commissione, facendo presente tuttavia che molte osservazioni non mi sembrano tante pertinenti, anche perché il vicepreside risulta già nominato per elezione.

**CANESTRI.** Il preside può anche sceglierlo fra i non eletti.

**MEUCCI, Relatore.** Del resto l'esonero dei vice presidi andrebbe a creare dei posti per quegli insegnanti per i quali qui in Commissione si è detto che bisogna trovare una soluzione; perché c'è ancora qualcuno che non ha possibilità di insegnamento per mancanza di posto. E non è vero che l'esonero di un vicepreside creerebbe un doppione con il preside: nell'istruzione tecnica ci sono problemi vera-

## V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

mente gravissimi che possono rendere necessaria la presenza di un vice-preside dotato di una certa libertà dall'insegnamento, mentre attualmente non arreca ad essi alcun giovamento la presenza di un vice-preside con obbligo di insegnamento. Comunque, come ho detto, mi rimetto alla Commissione.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore ed esprime parere favorevole alla approvazione del disegno di legge per le ragioni espresse da lui e da altri colleghi. Da parte nostra si tratta dell'adempimento di un preciso impegno assunto dal Governo in seguito a laboriose trattative sindacali in cui il Governo non si trovò di fronte a questo o a quel sindacato, ma di fronte ad una intesa di tutti i sindacati, ed i provvedimenti furono adottati con l'adesione unanime di tutte le organizzazioni sindacali.

La seconda osservazione che devo fare è che quando si tratta della spesa di 3 miliardi e 800 milioni, si tratta di un impegno che garantisce l'assunzione di insegnanti che diversamente non avrebbero il posto. Non è uno spreco di denaro è soltanto la possibilità di assunzione di un certo numero di insegnanti, numero che possiamo valutare sui 2.100.

Vorrei ancora sottolineare che il provvedimento non pregiudica in alcun modo quel che potranno essere domani le conclusioni che verranno adottate in sede di stato giuridico perché comunque si decida in merito a questo coordinatore delle attività scolastiche, è chiaro che qualora si voglia trovare il sistema che gli consenta di assolvere i suoi compiti specifici, egli non potrà non essere esonerato dall'insegnamento: Questi compiti - maggior funzionalità di organi collegiali, più frequenti riunioni, più ampio margine di interventi che naturalmente involgono sempre il coordinatore, il presidente dell'organo collegiale che ne garantisce l'andamento e ne regola fattivamente lo svolgimento - costringono fin da ora a riconoscere la legittimità di questo provvedimento e la sua opportunità sul piano della funzionalità didattica e sul piano della equità sociale per le scuole che si trovano nelle zone più disagiate e depresse.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Se la Commissione è d'accordo, nel passare all'esame degli articoli, prenderemo come testo base il disegno di legge n. 2079, come proposto dal relatore.

(Così rimane stabilito).

Dò lettura dell'articolo 1 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

## ART. 1.

In tutti gli istituti e le scuole di istruzione secondaria e artistica i capi di istituto sono esonerati dagli obblighi di insegnamento.

(È approvato).

Dò ora lettura del testo sostitutivo dell'intero articolo 2 come ci viene proposto dalla V Commissione:

## ART. 2.

Alla maggiore spesa di 1.000 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1969, si provvede a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo numero 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 3.800 milioni, per ciascuno degli anni finanziari 1970 e 1971, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli esercizi finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

GRANATA. Se mi permette, signor Presidente, desidererei avere un chiarimento. Perché viene inserito nel 1970 l'onere relativo alla spesa del 1969?

PRESIDENTE. Perché l'articolo 3 dice che la legge ha effetto dall'inizio dell'anno scolastico 1969-1970.

GRANATA. Come può essere retroattiva la legge se la stiamo approvando nel 1970? In forza di quale disposizione questi presidi sono stati esonerati dall'insegnamento?

MEUCCI, *Relatore*. Con provvedimento amministrativo in seguito ad un accordo sindacale.

GRANATA. Mi pare che da un punto di vista di tecnica amministrativa la cosa è estremamente opinabile; si crea, infatti, un precedente gravissimo perché il ministro può, con

una circolare, adottare provvedimenti che modificano le leggi e, successivamente, fare approvare delle leggi di finanziamento che coprono l'onere derivante dalla circolare precedente.

**PRESIDENTE.** A noi non interessa dal punto di vista giuridico la circolare del ministro. Noi siamo liberi di approvare una norma di legge, attribuendole o meno valore retroattivo.

**GRANATA.** Noi con questa legge modificiamo una legge precedente la quale è vero che autorizzava i provveditori ad esonerare dall'insegnamento i presidi degli istituti con un numero di alunni compreso tra i 100 e 200, ma è anche vero che, di volta in volta, il provveditore per decidere questi esoneri doveva ottenere l'autorizzazione del ministro il quale prelevava i relativi fondi dagli stanziamenti del Ministero della pubblica istruzione e non in forza della legge.

Ora, a partire dal momento in cui la legge diverrà operante, tutti i presidi degli istituti di istruzione secondaria ed artistica verranno esonerati. Non mi spiego, pertanto, a quale destinazione sono riferiti i 1.000 milioni per il 1969, cioè per un periodo in cui nessuna legge autorizzava il Ministro ad esonerare questi presidi e, quindi, a stabilire il relativo onere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Granata, la proposta di emendamento ci viene dalla Commissione V e non esiste alcun problema di carattere giuridico in quanto il Parlamento è sovrano di votare questo testo.

**GRANATA.** Io proporrei allora che si abolisse il primo comma e si dicesse: « A partire dal prossimo anno scolastico ».

**PRESIDENTE.** È la Commissione a doverlo stabilire.

**GRANATA.** Perché dobbiamo ingannarci? Qui i casi sono due: o la legge ha un effetto retroattivo, il che è impossibile perché se questi presidi non erano esonerati non si capisce perché si debba provvedere al relativo onere; oppure questa legge serve a coprire gli oneri derivanti dal fatto che i presidi non avevano diritto di essere esonerati, il che non è accettabile dal punto di vista della tecnica legislativa.

**BADALONI MARIA.** Qui non si tratta solo della circolare ministeriale ma c'è il fatto che al posto di questi presidi sono stati nominati gli insegnanti fuori ruolo.

**GRANATA.** Allora bisognava avere il coraggio di dire queste cose nella legge! Se la Commissione respinge questo emendamento paga il ministro di tasca sua?

**PRESIDENTE.** Faccio rilevare che risulta dal verbale della passata seduta che il Sottosegretario Biasini ha espresso il parere favorevole del Governo, « tenuto conto che il disegno di legge risponde ad un preciso accordo sindacale, per attuare immediatamente il quale venne emanata immediatamente una circolare intesa a realizzare l'esonerazione dall'insegnamento dei presidi. Il Governo presentò comunque, subito dopo l'emanazione della circolare, il disegno di legge ».

**GRANATA.** Siamo in sede legislativa. Ve la sentite di approvare una legge che dice che ha effetto dall'inizio dell'anno scolastico 1969-1970?

**PRESIDENTE.** Dal punto di vista giuridico del nostro lavoro, possiamo benissimo approvare la legge che dichiara di aver vigore dal 1969. Il Parlamento è libero di accettare o respingere.

**RAICICH.** La discussione è incentrata ora sul tempo di applicazione della legge. In casi normali, giungendo in ritardo l'approvazione della legge, si sposta la data di entrata in vigore, cioè anziché anno 1968-69, si scrive 1969-70.

Nel caso specifico non si può adottare un simile provvedimento amministrativo sulla base di una circolare, anche se essa è espressione di un cosiddetto accordo con i sindacati. Il provvedimento deve rispondere ad una legge.

Ebbene, Presidente: io ho sott'occhio il testo dell'articolo 2 presentato dalla Commissione bilancio. Dei primi due commi, il primo provvede alla copertura della spesa per l'anno finanziario 1969. Noi presentiamo un emendamento soppressivo del primo comma.

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione bilancio.

#### ART. 2.

Alla maggiore spesa di lire 1.000 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1969, si provvede a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo numero 3523 dello stato di previsione della spesa



## V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 3.800 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1970 e 1971 si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Voteremo l'articolo per commi. Al primo comma l'onorevole Raicich ha proposto un emendamento soppressivo.

GRANATA. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento soppressivo del collega Raicich perché, se non fosse accettato, la Commissione avallerebbe un gesto illegale compiuto dal ministro della pubblica istruzione che può costituire pregiudizio grave per tutto il resto della legislazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento del primo comma, nel testo della V Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il secondo comma.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il terzo comma.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura.

## ART. 3.

La presente legge ha effetto dall'inizio dell'anno scolastico 1969-70.

Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare l'onorevole Raicich. Ne ha facoltà.

RAICICH. Telegraficamente, signor Presidente. La replica del relatore ed il parere del Governo non sono valsi a mutare le argomentazioni che noi avevamo addotto contro questo disegno di legge. Il fatto che la maggioranza,

se non nella sua totalità, nella sua parte maggiore, abbia ritenuto, per una sorta di residuo ripensamento, di non insistere sulla proposta del collega Darida, indica già, a mio parere, la perplessità di questa maggioranza e la concapevolezza che ci si può mettere su di una china estremamente pericolosa.

Le argomentazioni che noi abbiamo portate, le riassumo brevemente. 1) Non ripeto le nostre argomentazioni già svolte in altra sede e ribadite dal collega Granata. Le dichiarazioni del relatore e del Governo non sono valse a scalfire questa convinzione che alla vigilia della discussione dello stato giuridico si valutano questioni che attengono direttamente allo stato giuridico in una serie di provvedimenti di carattere secondario di cui contestiamo francamente la congruità e la misura. Non solo, ma questa legge ha valore dal 1969, quando lo stato giuridico è alle porte; e allora si capisce che ad un certo momento essa serve soprattutto a sanare delle situazioni di illegalità create dal ministro della pubblica istruzione.

Il secondo ordine di motivi è quello che riguarda la figura stessa del preside, che in questa cornice è visto così come in passato; con tutto quel carico di compiti amministrativi che noi invece sosteniamo — a differenza del relatore — che non gli debba competere. Non solo, ma si assiste al rischio di creare, attraverso questa serie di esoneri, di rafforzare la figura di un amministratore, di un burocrate della scuola che è una figura tanto diversa da quella che noi immaginiamo.

Terzo motivo della nostra opposizione: questa legge di portata finanziaria non indifferente interviene nel momento in cui è in atto da parte dei gruppi politici più responsabili un tentativo molto forte di qualificare l'intervento pubblico alla spesa pubblica. Qui, mentre tutti piangono sulla mancanza di quattrini, mentre esistono serie difficoltà per l'attuazione di proposte elementari per dare effettiva attuazione alla scuola dell'obbligo, ad un certo momento si spendono migliaia di milioni soltanto per il 1969, 1970 e 1971 in un provvedimento di questo tipo.

Dopo di che gli investimenti dello Stato per la pubblica istruzione diventano uno spreco; non ci si dica, perciò, che votando contro questa legge noi andiamo contro i legittimi interessi di quegli insegnanti incaricati rimasti fuori dalle graduatorie e che hanno coperto queste cattedre.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Proprio così!

RAICICH. Per questi insegnanti incaricati noi abbiamo formulato delle proposte per la realizzazione dell'impegno legislativo dei 25 alunni per classe anche se sappiamo che ciò non potrà essere realizzato tutto d'un colpo. E proprio per questo non dobbiamo elargire denaro per provvedimenti di questo genere.

Per tutti questi motivi e nell'interesse generale della scuola noi voteremo contro il disegno di legge.

CANESTRI. Anch'io desidero fare una breve dichiarazione di voto per constatare, con rammarico, che, nel corso di questo dibattito non c'è stato dialogo e non c'è stato confronto fra le tesi della maggioranza e certe istanze dell'opposizione. Ciò perché, ancora una volta, è prevalso il ragionamento che invoca l'esistenza di uno stato di fatto per rinviare nel futuro certe scelte innovatrici, e già contraddirle nel presente, esattamente « atteggiamento politico che ha caratterizzato questi 25 anni di storia della scuola: esiste una situazione, si dice; essa va affrontata per quella che è oggi; poi, domani, si procederà alla sua trasformazione. Ma questo procedimento non può essere da noi accettato, proprio perché la scelta politica che oggi viene fatta non può esser neutrale nei confronti di una futura (e imminente) sistemazione di tutto il problema dello stato giuridico.

All'onorevole Elkan vorrei replicare che la risoluzione del problema delle scuole periferiche richiede un impegno ed una applicazione assai complessi; egli sa meglio di me che il problema non si può affrontare con la nomina dei presidi, ma con una più vasta prospettiva di programmazione delle sedi scolastiche e dei centri didattici che abbiano una dimensione autonoma, di sedi consolidate, e svolgano un ruolo propulsivo. Circa poi le osservazioni formulate dallo stesso onorevole Elkan, nonché dal relatore e dal rappresentante del Governo, sul fatto che esiste anche il problema dell'occupazione degli insegnanti, debbo dire che è strumentale il richiamo a questi argomenti: è troppo facile rispondere che il problema dell'occupazione si può risolvere attraverso altri e sostanziali interventi, cominciando dalla questione del numero degli alunni per classe, per continuare con la riorganizzazione del sistema scolastico in generale.

Non ho insomma motivi nuovi per non concludere ribadendo con fermezza il nostro voto contrario.

NANNINI. Ho due motivi da aggiungere a quelli del relatore e del Governo, per il voto

a favore del provvedimento. In primo luogo, con l'esonero del preside dall'insegnamento avremo una spinta, un potenziamento effettivo di tutte le scuole, anche di quelle situate nelle zone depresse e di montagna, nelle quali spesso non si ha la possibilità di avere presidi che stiano a diretto contatto con le popolazioni.

Il secondo motivo è che, effettivamente, con la figura del preside esonerato dall'insegnamento noi potenziemo la posizione del preside, aumenteremo il suo prestigio senza precludere a successive modifiche per la nomina a preside a qualsiasi tipo di sperimentazione elettiva che si rivelasse favorevole per il governo dalla scuola. Comunque con questo provvedimento noi garantiamo a questo dirigente eletto o nominato la possibilità di assolvere pienamente i suoi compiti che sono veramente distinti da quelli dell'insegnamento.

PRESIDENTE. Esaurite le dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'articolo 3, di cui ho già data lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà posto in votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Contributo al Centro internazionale di studi di architettura « Andrea Palladio » con sede in Vicenza (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1886).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Contributo al Centro internazionale di studi di architettura " Andrea Palladio " con sede in Vicenza. Il relatore Dall'Armellina, essendo trascorso un notevole lasso di tempo dal giorno in cui la Commissione bilancio espresse il proprio parere favorevole, subordinatamente a talune modifiche da apportare al disegno di legge in discussione, propone che la Commissione richieda un nuovo parere alla Commissione bilancio onde aggiornare, ai fini della copertura finanziaria, le modifiche che la Commissione bilancio aveva ritenuto opportuno suggerire.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'inizio della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge n. 2079.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (2079).

Presenti . . . . .	28
Votanti . . . . .	28
Astenuti . . . . .	0
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	16
Voti contrari . . . . .	12

*(La Commissione approva).*

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2079 risultano assorbite le proposte di legge Darida (1319) e Giomo (1377).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Badaloni Maria, Bardotti, Bertè, Buzzi, Bini, Calvetti, Canestri, Caiazza, Cingari, Dall'Armellina, Elkan, Fusaro, Giomo, Giordano, Granata, Lettieri, Levi Arian Giorgina, Loperfido, Mattalia, Meucci, Nannini, Pascariello, Racchetti, Raicich, Rognoni, Romanato, Spittella, Tedeschi.

*Sono in congedo:* Averardi e Mitterdorfer.

**La seduta termina alle 12,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO